

Media. R&S Mediobanca: nel 2016 ricavi del settore cresciuti del 6,8% trainati dalla Rai

Effetto canone sui conti dei gruppi televisivi

Boom di ricavi da canone per la Rai. Si chiama bolletta il "miracolo" che ha permesso all'emittente pubblica, nel primo anno di prelievo tramite le forniture elettriche, di aumentare le entrate fisse del 16,7% a 1,9 miliardi, di ridurre il tasso di evasione dal 30% a un "fisiologico" 6% e di recuperare il primato nazionale su Sky, superata a 2.781 milioni di fatturato complessivo contro 2.770 milioni. Il canone Rai, 100 euro, è comunque il più basso in Europa e si confronta con i 136 euro della Francia, i 169,9 euro del Regno Unito e i 215,8 euro della Germania e i circa 400 della Svizzera.

La consueta ricognizione sul settore televisivo, curata da R&S-Mediobanca, evidenzia che il 2016 è stato un buon anno per tutto il settore. I ricavi ag-

gregati dei primi cinque gruppi televisivi sono infatti cresciuti del 6,8% a 9,5 miliardi, grazie soprattutto all'incremento di quasi 300 milioni del canone Rai, ma anche dall'aumento della pubblicità che è stato del 4,2% e degli introiti da contenuti a pagamento (+2,8%). Il trend non è però confermato per il 2017: i dati disponibili segnalano infatti una frenata. Nei primi nove mesi Mediaset ha segnato una battuta d'arresto dell'1,2% sui ricavi, l'editoria televisiva del

IL VOLUME D'AFFARI

Nel segmento della tv in chiaro Rai detiene una quota del 49,9% e Mediaset del 32,8%. Nella pay tv domina Sky con una quota del 77,1%

gruppo Cairo communication del 2,8%. Anche la Rai nei primi sei mesi rallenta con un -4,8%. Segno+, con un incremento del 2,4%, solo per Sky nel trimestre che va da luglio a settembre e che è il primo dell'esercizio che chiude a giugno.

La configurazione del mercato in Italia è connotata da una forte concentrazione, con i primi tre operatori - Mediaset, Rai e Sky - che controllano quasi il 90% dei ricavi televisivi nazionali. Nel segmento della tv in chiaro Rai, in termini di ricavi 2016, detiene una quota del 49,9% e Mediaset del 32,8%. Nel segmento della pay tv domina Sky con una quota del 77,1%, mentre Mediaset con Premium è al 20,6%.

Il mercato televisivo italiano, si distingue dagli altri mercati europei però soprattutto per il

minor peso dei contenuti a pagamento sul totale dei ricavi che per l'aggregato dei primi cinque player della Penisola (Mediaset, Rai, Sky, Discovery e La7) è pari al 31,5%, mentre in Europa supera il 45%.

I margini reddituali del leader della pay-tv Sky - operativo lordo dell'8,3% e netto del 2,4% - sono però inferiori a quelli dell'unico emittente che beneficia del canone. La Rai infatti nel 2016 ha riportato un margine operativo lordo del 21,7% e netto del 3,8%, più alto di quello della tedesca ARD (2,3%) e di France Télévisions (0,3%), mentre invece la redditività operativa netta è negativa per la Bbc e la spagnola Rteve (-0,4% per entrambe).

Mediaset ha il margine lordo più alto del settore col 35,8%, ma netto solo del 2,3%, in calo

IN CIFRE

9,5 miliardi

I ricavi cumulati
Dei primi cinque gruppi televisivi italiani

300 milioni

Il contributo aggiuntivo
Attribuito al canone in bolletta per i ricavi della Rai nel 2016

31,5%

La quota pay
Il mercato televisivo italiano si distingue dagli altri mercati europei però soprattutto per il minor peso dei contenuti a pagamento sul totale dei ricavi, che in Europa supera il 45%

rispetto al 6,8% e 7,6% dei due anni precedenti. Discovery, che è l'emittente più in ascesa con un balzo dei ricavi del 22,1% nel 2016, ha un mol del 14,5% e il margine netto più alto col 10,6%. Negativi invece i margini di La7: -2,2% il lordo, -15,7% il netto nel 2016.

Complessivamente il settore tv e radio (dati 2016) rappresenta lo 0,5% del Pil in Italia: la tv in chiaro muove un giro d'affari dell'ordine di 5 miliardi, la pay tv si ferma a 3,4 miliardi. Nell'ambito dei primi cinque gruppi l'occupazione, in aumento dello 0,7% nel 2016, si attesta a 22.220 addetti. Negli ultimi cinque anni però solo Sky ha aumentato l'organico del 13,9%, mentre Mediaset ha ridotto la forza lavoro del 9,5% e la Rai dell'1,1%.

Il tasso d'investimento in immobilizzazioni materiali è stato mediamente pari al 7,5% nel 2012-2016 per Sky, al 3,3% per Mediaset, al 2,9% per la Rai e all'1,3% per La7.

A.OI.